

Κουκουλές Φαίδων, Βυζαντινών βίος και πολιτισμός. [*Collection de l'Institut Français d'Athènes*, 10] I 1 (Athènes 1948) un vol, di pp. 231 + 3 tav.; I 2 (1948) pp. 290 + 2 tav.; II 1 (1948) pp. 283 + 2 tav.; II 2 (1948); pp. 237 + 5 tav.; III (1949) pp. 403 + 8 tav.; IV (1951) pp. 499 + 18 tav.

Col volume testè apparso, Fedone Kukulès, professore nella Università di Atene, ha condotto a termine un'opera monumentale e veramente benemerita, nella quale espone ed illustra tutti gli aspetti della vita privata e sociale dei Bizantini. Attraverso una documentazione di mirabile ricchezza (fonti letterarie e storiche, iscrizioni, papiri, monumenti archeologici) e di assoluto rigore scientifico, questa vita bizantina è ricomposta in una esposizione lucida e vivace (ricordiamo, fra tante, le pagine sulla « vita di una donna bizantina » vol. II, 2) che attrae il lettore. La varietà delle sezioni, di cui ciascuna è una completa monografia, è tale che nessun aspetto della vita bizantina è tralasciato: dalla scuola alla sepoltura, dall'Ippodromo ai ladri, dagli arredi domestici alle preghiere. Così questa vita bizantina, che fu anche l'espressione della società più colta ed elegante del medio evo e che in tale funzione di modello fu sostituita solo dalla civiltà rinascimentale italiana, si ricompono ai nostri occhi in un quadro vivo e completo. Nel tempo stesso, il Kukulès ha dotato gli studiosi di cose bizantine di un mezzo di lavoro che poche altre discipline posseggono.

Ma, oltre l'interesse predominante per la

vita bizantina, questo lavoro raggiunge anche due altri scopi di grande importanza. Come è noto, la vita, la civiltà bizantina è alla base non solo della vita della Grecia moderna, ma di tutta l'Europa sud-orientale, che subì il fascino e l'influsso di quella civiltà e che tante tracce ne ha conservato, cosicchè, ancor oggi, tutte queste nazioni si riconoscono partecipi ed eredi della stessa tradizione di cultura. La Grecia d'oggi, quindi, e i popoli eredi di quella civiltà (Bulgaria, Jugoslavia, Rumenia, Ungheria, Russia meridionale, Asia minore), ritrovano in questa opera l'origine, la tradizione e la spiegazione di molti loro usi e costumi. D'altra parte, questa civiltà bizantina si ricollega alla civiltà greca classica e la continua direttamente: e quindi l'opera è di grande interesse anche per il filologo classico, il quale vi trova documentata la continuazione vivente di tante e tante forme della vita classica. Alla segnalazione di quest'opera e dei suoi pregi, quindi, si unisce da parte nostra il più vivo plauso e la più sincera simpatia verso l'A. che, con tanta dottrina e con tanto gusto, ha saputo darci un'opera altamente interessante.

R. CANTARELLA

VARI, *Introduzione alla filologia classica*, un vol. di pp. 944, Milano, Marzorati, 1951.

Iniziativa veramente lodevole e coraggiosa è stata questa dell'editore Marzorati, di pubblicare, nei *Problemi ed Orientamenti critici di lingua e di letteratura classica* sotto la di-

rezione di E. BIGNONE, una *Introduzione alla filologia classica*, costituita da una raccolta di monografie su i seguenti argomenti:

Parte prima: *Notizie introduttive, Disci-*



RECENSIONI

pline ausiliarie, *Sussidi bibliografici*: 1) CESARE GIARRATANO: *La storia della filologia classica* (p. 1-72); 2) Id.: *La critica del testo* (p. 73-132); 3) ARISTIDE CALDERINI: *La papirologia e l'epigrafia* (p. 133-216); 4) ROBERTO PARIBENI: *Archeologia, Storia dell'arte antica, Numismatica* (p. 217-250); 5) ALFIO ROSARIO NATALE: *Il codice e la scrittura, Nozioni elementari di paleografia greca, Avvicinamento allo studio della paleografia latina* (p. 251-342); 6) GIUSEPPE GHEDINI: *Bibliografia generale* (p. 343-368); 7) GIANCARLO BOLOGNESI: *Profilo storico-critico degli studi linguistici greci e latini* (p. 369-452); 8) GIOVANNI SEMERANO: *Bibliografia degli autori greci e latini* (p. 453-656).

Parte seconda: *Problemi ed orientamenti critici delle lingue classiche*: 9) BENEDETTO RIPOSATI: *Problemi di retorica antica* (p. 657-788); 10) MASSIMO [Mario, nell'Indice, per errore] LENCHANTIN DE GUBERNATIS: *Problemi ed orientamenti di metrica greco-latina* (p. 789-880); 11) GIACOMO DEVOTO: *Problemi ed*

*orientamenti di grammatica e di storia delle lingue classiche* (p. 881-944).

E' dunque una serie di monografie spesso eccellenti (fra le quali degna di particolare menzione, per la originalità della materia e per il rigore scientifico della trattazione, è certamente quella del Riposati), tutte buone e bene informate (anche se di qualcuna, come la Bibliografia del Semerano, non risulti chiaro il concetto ordinatore; e in qualche altra, come quella del Natale, si desidererebbe maggior precisione), le quali costituiscono una quasi completa *Einleitung* aggiornata e precisa: che sarà certo di grande utilità non soltanto ai giovani che si preparano per gli esami di concorso, ai quali è precisamente destinata, ma anche agli stessi docenti medi, che vi troveranno una guida efficace, un compagno sicuro, un valido impulso a completare e ad approfondire la propria formazione professionale.

R. CANTARELLA

COSTANZA SALVATORE, *Risonanze dell'ode di Saffo «Fainetai moi kēnos» da Pindaro a Catullo e Orazio*, un vol. di pp. 125, Messina, ed. D'Anna, 1950.

Il succo di questa ricerca, utile anche come una specie di messa a punto delle varie questioni e particolarmente di quella sui rapporti tra Saffo e Catullo, sulla scorta di una buonissima conoscenza della vasta bibliografia relativa, è che, mentre l'ode famosa di Saffo ebbe numerose e non fortuite risonanze nella poesia greca e romana, soltanto in Catullo ed Orazio essa « operò stimolando la loro fantasia, provocando, cioè, nuova poesia » (p. 108). Al C. non sfugge, in verità, quanto diversamente abbia operato, nei due poeti, il comune spunto di Saffo. Ma a me pare che, oltre le differenze osservate dal C., l'ode oraziana (I, 13) rimanga, sostanzialmente e

formalmente, autonoma così da Saffo come da Catullo, e che i rari incontri sono puramente episodici e verbali, mentre sia la ispirazione sia la esecuzione dell'ode esprimono qualcosa di tipicamente ed originalmente oraziano. Quanto poi ai rapporti tra Saffo fr. 2 e Catullo c. 51, mi pare che il C., pur senza che si possa accettarne tutti i punti di vista, si attenga in generale ad una posizione prudente ed equilibrata. E il suo studio rappresenta comunque un utile contributo, e una buona promessa.

R. CANTARELLA